

La situazione dei penitenziari

«Serve subito il nuovo carcere in provincia»

Il garante Giulianelli dopo le proteste: ho segnalato i problemi al ministro Cartabia

Pagnanelli a pagina 5

«Celle sovraffollate e personale all'osso Serve un nuovo carcere nel Maceratese»

Il garante Giulianelli dopo le proteste nei penitenziari marchigiani: ho segnalato i problemi al ministro Cartabia, ora mi aspetto risposte

di **Paola Pagnanelli**

Sono 900 i detenuti nelle Marche, tra carceri e residenze psichiatriche. Stando ai dati di metà luglio, ce ne sono una cinquantina in più del previsto. «E mancano sia il personale, gli agenti della polizia penitenziaria e gli operatori per l'attività trattamentale dei detenuti, sia gli spazi. Ecco perché dobbiamo fare i conti con le proteste». Il garante per i diritti della persona, l'avvocato maceratese Giancarlo Giulianelli, illustra la condizione delle strutture di detenzione delle Marche, evidenziando problemi e prospettive. Dal punto di vista numerico, la situazione è questa: a Montacuto al 31 luglio c'erano 306 detenuti, contro i 256 consentiti; al Barcaglione di Ancona 69, contro un massimo di 100; ad Ascoli 106, mentre il limite è di 104; a Fermo 48 invece di 41; a Fossombrone ce ne sono 93, mentre la capienza massima è 202, ma ci sono dei lavori in corso; a Pesaro infine sono 197, invece dei 143 consentiti. Infine a Casa Badesse, la residenza per l'esecuzione delle misure di sicurezza a Macerata Feltria ci sono 24 pazienti.

Avvocato Giulianelli, cosa ha portato alle rivolte?

«Bisogna distinguere. In alcune carceri ci sono problemi di polizia penitenziaria. I sindacati hanno più volte evidenziato alcune mancanze da parte della direzione di due strutture, Villa Fastig-

gi a Pesaro e Marino del Tronto ad Ascoli; a Pesaro di recente ci sono state proteste sindacali, su Ascoli anche interrogazioni parlamentari. Per quanto riguarda invece casi come Montacuto, dove c'è stata una aggressione, si tratta di problemi di sanità penitenziaria: per mancanza di spazi, i detenuti psichiatrici sono inseriti tra quelli comuni. Il personale non sempre riesce a gestire anche i detenuti psichiatrici. Poi alcune strutture sono sovraffollate, e in altre manca il personale sia della polizia penitenziaria, sia dell'area trattamentale».

Cosa sarebbe?

«Nelle carceri è prevista e necessaria la possibilità di svolgere attività che impegnino il detenuto. Devono esserci educatori, con progetti gestiti dall'ambito sociale, dalla Regione, dal volontariato, di lavoro o di studio. Il Barcaglione di Ancona ha caseificio, mielificio, orto sociale, vigna, uliveto. Sto siglando un altro accordo per corsi sulla protezione nei luoghi di lavoro, di orticoltura, o sull'uso delle trattrici. Speriamo di poter fare qualcosa anche a Montacuto, una vigna in una zona vocata alla produzione del Rosso Conero. Ma al momento manca il personale per queste attività. Ho segnalato il problema al ministro Cartabia, nell'incontro con i garanti regionali. Per la polizia penitenziaria si stanno facendo i concorsi,

con i tempi di queste procedure, ma per l'area trattamentale? Le carenze sono forti, soprattutto a Montacuto».

C'è chi ritiene i progetti superflui.

«E invece sono costruttivi per il futuro del detenuto e utili per la società. Il carcere deve essere la strada per il ritorno alla legalità, evitando il pericolo di recidiva. Si può lavorare dentro o anche fuori dal carcere, con la sensibilità da parte delle imprese del territorio. A breve, solleciteremo le associazioni dell'industria e dell'artigianato, spiegando i vantaggi nell'assumere un semilibero o un ex detenuto: ci sono sgravi fiscali del cento per cento fino a un certo periodo. In questo modo, si offre al detenuto la possibilità di pagare il suo debito con la società, e lo si prepara per quando sarà libero, dandogli una alternativa all'illegalità».

Perché non ci sono più attività in carcere?

«Nelle carceri marchigiane non



Peso: 37-1%, 41-61%

c'è spazio. A Fermo è molto difficile fare attività trattamentale. Il 6 ottobre incontrerò il sindaco e sto sensibilizzando i politici per trovare una struttura idonea. Un carcere nuovo serve a Fermo ma anche in provincia di Macerata; tra l'altro con la chiusura di Camerino abbiamo perso una struttura che era vetusta sì, ma che aveva l'unica sezione femminile in centro regione. Mi

auguro che il ministero prenda in considerazione la costruzione di un nuovo carcere nel territorio maceratese. Al ministro Cartabia ho esposto le difficoltà delle strutture marchigiane, ora mi aspetto un riscontro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'avvocato maceratese Giancarlo Giulianelli è il garante regionale per i diritti della persona (foto Pierpaolo Calavita)



Peso:37-1%,41-61%